

venerdì 22 settembre 2006  
ore 17

Tempio Valdese

**Ruggero Laganà**, clavicembalo

## **Johann Sebastian Bach**

(1685-1750)

Toccatà in re maggiore BWV 912

*(Presto)*

*Allegro*

*Adagio*

*Presto*

## **Ruggero Laganà**

(1956)

*Les petites guirlandes* (Toccatà)

## **François Couperin**

(1668-1733)

*Prélude en si bémol* (*Les petites guirlandes*)

*Les Baricades Mistérieuses* (Vivement)

*Le Tic-Toc-Choc, ou les Maillotins* (Légèrement et marqué)

## **György Ligeti**

(1923-2006)

*Continuum*

## **Georg Friedrich Händel**

(1685-1759)

Passacaglia in sol minore

## **György Ligeti**

*Passacaglia ungherese*

## **Georg Friedrich Händel**

Ciaccona in sol maggiore (con 21 variazioni)

## **György Ligeti**

*Hungarian Rock* (Chaconne)

## **Domenico Scarlatti**

(1685-1757)

Sonata K 43 in sol minore (Allegrissimo)

Sonata K 32 (Aria) in re minore [nessuna indicazione]

Sonata K 141 in re minore (Allegro)

Sonata K 45 in re maggiore (Allegro)

Sonata K 27 in si minore (Allegro)

Sonata K 208 in la maggiore (Adagio cantabile)

Sonata K 175 in la minore (Allegro)

## **Alessandro Solbiati**

(1956)

Variazioni n. 5, 6, 7, 8 dalle *11 variazioni a Ruggero*

## **Antonio Soler**

(1729-1783)

*Fandango*

Rinascere a nuova vita dopo l'oblio e godere di rinnovate opportunità di far sentire la propria voce con nuovi argomenti non è cosa da poco, nemmeno per uno strumento musicale. È ciò che è accaduto al clavicembalo, accantonato nella seconda metà del XVIII secolo, oggi invece una presenza viva nel repertorio musicale. Riscoperto sul finire dell'Ottocento, quando la storia della musica, nell'età del positivismo, imboccò la strada della ricerca delle fonti e dell'indagine filologica, trovò nuovi cultori in Germania e in Francia: Berlino e Parigi furono le città da cui Wanda Landowska, nei primi decenni del Novecento, partì per le sue tournée concertistiche e didattiche. La rinascita del clavicembalo prese una strada diversa rispetto a quella degli altri strumenti "antichi". Un elemento distintivo fu che, fin dagli anni Venti, compositori moderni scrissero per esso opere nuove (De Falla, Poulenc, Martin, Martinu e altri); un'altra peculiarità fu determinata dal fatto che lo strumento venne modificato per potenziarne il suono e ampliarne le possibilità: sicché, mentre un flauto dolce, sia pure una copia, è uguale allo strumento antico, un moderno Pleyel o un Neupert degli anni Cinquanta sono solo parenti dell'originale.

Sebbene concepito per uno strumento che non era un "autentico" clavicembalo, il repertorio che si venne creando nella seconda metà del secolo scorso è talmente ricco e stilisticamente vario da costituire un "caso" nella storia della musica: una produzione copiosa e assai diversificata nella varietà degli atteggiamenti espressivi, che non trova riscontro in nessun'altra di quelle destinate a uno strumento antico rivisitato e che, come tutto il nuovo virtuosismo delle avanguardie, nasce da strette collaborazioni tra compositori ed esecutori (in Italia soprattutto Mariolina De Robertis). La "non autenticità" dello strumento e la sperimentality della scrittura, però, hanno ben presto prodotto una rigida specializzazione degli esecutori e dei programmi da concerto, cosicché raramente è accaduto che un clavicembalista si sia dedicato al repertorio antico e a quello contemporaneo.

Questa separazione a tutt'oggi non è superata, benché l'interesse dei compositori, dopo un ventennio di ardue sperimentazioni su strumenti non filologici, si sia rivolto al clavicembalo "autentico", che oggi conosce dunque un'ennesima nuova vita e parla un nuovo linguaggio con la sua vera voce. Ruggero Laganà è uno dei pochi esecutori in Italia che si dedicano alla musica antica e a quella moderna, e la sua scelta è forse anche dettata dal fatto di essere egli stesso compositore. Il concerto di oggi si apre con la *Toccata* in re maggiore di Johann Sebastian Bach, composizione giovanile risalente probabilmente agli anni in cui era organista a Mülhausen, prima del 1708: l'opera segue la forma della toccata tedesca

dell'epoca, articolata in diversi movimenti di vario carattere collegati tra loro: un'introduzione molto veloce e brillante; un grandioso episodio *Allegro*; un brevissimo *Adagio* che introduce un fugato a due soggetti in andamento lento e stile severo; un nuovo movimento liberamente improvvisativo, moderato e "con discrezione"; un'ampia fuga in tempo di giga (6/16) a due soggetti, uno brillante e leggero, l'altro ritmicamente più marcato, che si conclude con una coda cadenzante ancora in stile toccatistico.

Alla *Toccata* bachiana segue quella di Ruggero Laganà. *Ghirlande* è, in forme diverse, il titolo di una serie di suoi lavori, il cui capostipite è il rondeau *Les guirlandes* del 1980, ispirato all'omonimo brano di François Couperin (*XXIV Ordre*); in una catena di riferimenti successivi nascono poi *Les grandes guirlandes* per clavicembalo e orchestra d'archi (1985), *Les petites guirlandes* (Toccata) per clavicembalo solo (1989) e *Les doubles guirlandes* per due clavicembali e archi (1997), scritto per sé e Mariolina De Robertis. *Les petites guirlandes* è una commissione del Concorso Clavicembalístico Internazionale di Parigi del 1989, nel quale figurava come pezzo d'obbligo contemporaneo. Spiega il compositore che «con un linguaggio originale, contemporaneo e personale, la scrittura è quella toccatistica, secondo un fluire musicale di episodi quasi autonomi con zone non misurate, consueto nello stile dei *préludes* del Seicento e primo Settecento francese».

Il brano di Laganà funge da collegamento con l'autore successivo, François Couperin, la cui opera clavicembalistica comprende 4 libri di *Pièces de clavecin*, circa 250 pezzi raggruppati in 27 *ordres*, come suites di libera struttura, raramente danze, per lo più brani di carattere e descrittivi. Gli *ordres* non presentano preludi: gli unici preludi scritti da Couperin si trovano nell'*Art de toucher le clavecin*, opera didattica fondamentale per l'esecuzione della musica clavicembalistica francese, edita nel 1716: otto brani di diversa tipologia e dimensioni, di cui il n. 7 è il *Prélude* in si bemolle, lento, poetico. Dal *VI Ordre*, nel Secondo Libro di *Pièces de clavecin* (1717) è tratto *Les baricades mystérieuses*, esempio di quel meraviglioso *style luthé* tipico del clavicembalismo francese (le note vengono sempre sgranate una dopo l'altra, mai battute contemporaneamente). La forma è quella del rondeau, che si ripropone in *Le Tic-Toc-Choc, ou les Maillotins* dal *XVIII Ordre* del Terzo Libro (1720), "pièce croisée" che richiede l'uso di due tastiere. In entrambi i casi, come accade per molti pezzi di Couperin, non è possibile precisare il significato dei titoli, la cui espressione evocativa è però percepibile.

*Continuum* di György Ligeti è il primo dei lavori dedicati al clavicembalo dal compositore ungherese, scritto nel 1968 per Antoinette Vischer, da tempo un classico della letteratura

clavicembalistica moderna. Secondo la didascalia apposta in partitura, deve durare meno di 4 minuti: «Prestissimo = estremamente rapido, in modo che i singoli suoni siano difficilmente percepibili, fusi in un *continuum*». L'estrema rapidità dell'esecuzione è permessa dalla meccanica del clavicembalo e da una scrittura che comporta solo minime rotazioni delle dita: ogni tasto deve restare abbassato finché il dito non viene riutilizzato; questa tecnica, unita a una complessa e acusticamente calibrata combinazione di altezze sonore e figurazioni, provoca una fusione dei suoni, un'impressione di immobilità, di sospensione temporale, di un ronzio che impercettibilmente si sposta verso il registro più acuto e, raggiunto, improvvisamente si arresta.

Gli altri due pezzi di Ligeti formano, insieme a quelli di Georg Friedrich Händel, un omaggio alle forme di variazione su basso ostinato tra le più affascinanti della storia musicale, in cui si sposano tecnica compositiva, fantasia e virtuosismo. Passacaglia o ciaccona: le differenze sono poco percepibili e nella prassi barocca i due termini sono intercambiabili. La sfolgorante *Passacaglia* in sol minore, dalla *VII Suite* della prima raccolta händeliana (1707), è uno dei brani più noti del compositore; più severa è la *Ciaccona* in sol maggiore dal secondo libro di *Suites de pièces pour le clavecin*, pubblicato nel 1733 a insaputa del compositore.

La *Passacaglia ungherese* e *Hungarian Rock* di Ligeti sono entrambi del 1978 e nascono da alcune discussioni tra il maestro e i suoi allievi della Hochschule di Amburgo sulle tendenze neo-tonali di quegli anni. *Hungarian Rock*, a dispetto dell'apparenza di burlesco *pastiche*, è un pezzo di difficilissima esecuzione. Alla mano sinistra si ha un ostinato di ciaccona in ritmo di 9/8 diviso in 2 + 2 + 3 + 2, tipico della musica popolare balcanica, utilizzato come i *patterns* ritmici del jazz commerciale, sul quale la mano destra si scatena in brillanti figurazioni ritmiche irregolari e "scivolote", con tanto di imitazione dei *breaks* solistici del jazz. Anche nella *Passacaglia ungherese* convivono più riferimenti stilistici: sui due ostinati che, sovrapponendosi, creano una catena di intervalli di terza maggiore e sesta minore, richiamandosi all'antica accordatura mesotonica, si snoda una serie di variazioni via via più rapide, con figurazioni improntate a elementi melodici e ritmici del folclore ungherese.

Poche parole sono sufficienti per collocare le sonate di Domenico Scarlatti. Tutte in un solo movimento, le 555 cosiddette "sonate" (il termine non fu mai usato dal compositore) presentano una continua varietà di atteggiamenti espressivi, una stupefacente fantasia nel suggerire le più diverse sonorità, spesso riferibili alla vocalità e alla musica spagnola, e innumerevoli varianti dello schema formale bipartito di base.

Alle variazioni si ritorna con Alessandro Solbiati e le *Undici*

*variazioni a Ruggero*. Spiega il compositore che, dopo trent'anni di amicizia, nell'estate del 2005 decise di comporre un pezzo espressamente per Ruggero Laganà. Si tratta di un «*work in progress* con dedica: Ruggero è nato l'11 giugno, cioè l'11/6. Il 6 è il numero centrale dell'11: e allora, perché non dedicargli un pezzo in undici parti che partissero dal centro, il numero 6, e si allargassero concentricamente, come variazioni che si rispondono simmetricamente rispetto a un centro (la 5 alla 7, la 8 alla 4, etc.), scritte via via nel tempo?» La prima variazione è stata quindi la n. 6, eseguita a Lodi l'inverno scorso; gli altri numeri in programma sono in prima assoluta.

Con Antonio Soler, allievo ed erede diretto di Domenico Scarlatti, ritroviamo il folklore e l'uso del basso ostinato. Il suo famoso *Fandango* consta di circa 450 battute che si svolgono su di un ostinato armonico, secondo un procedimento molto simile a quello che utilizzerà Ravel nel *Bolero*.

**Rosy Moffa**

---

**Ruggero Laganà** ha studiato al Conservatorio di Milano, dove è docente di teoria e analisi e di tastiere storiche. Diplomato in pianoforte, clavicembalo e composizione, si è perfezionato con Franco Donatoni, Kenneth Gilbert, Gustav Leonhardt e Laura Alvini. Ha intrapreso la duplice attività di esecutore e compositore, affermandosi in numerosi concorsi internazionali. Sue composizioni, edite da Suvini Zerboni, sono state eseguite nei principali festival di musica contemporanea del mondo, e due delle sue opere liriche sono state rappresentate alla Piccola Scala e al Piccolo Teatro di Milano e trasmesse da RaiTre. Come clavicembalista, fortepianista e pianista ha effettuato più di 700 concerti e registrazioni in Italia e all'estero, come solista, con orchestre ed ensemble e in duo con artisti come Pavel Vernikov, Kenneth Gilbert, Laura Alvini, Mariolina De Robertis, Lella Costa, Ugo Pagliai, Ottavia Piccolo.

Dedicatario di composizioni di autori contemporanei, ha eseguito numerose prime esecuzioni assolute, fra cui alcuni brani per cembalo ed elettronica in un concerto delle Settimane Bach della Società del Quartetto di Milano, trasmesso poi da varie emittenti radiofoniche europee, canadesi e giapponesi. Ha inciso inediti mozartiani e, recentemente, il doppio cd *Follie, stravaganze, bizzarrie...* per cembalo e fortepiano, accolto con grande entusiasmo da pubblico, critica e musicisti.